

## Tassazione delle multinazionali: il piano OCSE per affrontare le sfide della digital economy

*Alessandro Valente Ilaria Viola - Valente Associati GEB Partners/Crowe Valente*

Nel “Tax Report to G20 Finance Ministers and Central Bank Governors” pubblicato a luglio 2021, l’OCSE affronta i tax challenges derivanti dalla digitalizzazione dell’economia e, in particolare, definisce gli elementi e gli obiettivi del Primo e del Secondo Pillar elaborati in sede OCSE. La two-pillar solution delineata nel report è focalizzata (Pillar One) su gruppi multinazionali con un fatturato globale superiore a 20 miliardi di euro e una redditività superiore al 10% e (Pillar Two) sui gruppi con fatturato globale superiore a 750 milioni di euro come previsto dall’Action 13 BEPS. Il piano di attuazione dell’accordo verrà definito il prossimo ottobre con messa a regime prevista per il 2023.

In data 5 luglio 2021 è stato pubblicato il **Tax Report** del Segretario generale dell’OCSE ai Ministri delle Finanze e i Governatori delle Banche Centrali del G20. In tale documento viene dato atto dell’accordo raggiunto, il 1° luglio 2021, da 131 giurisdizioni (su 139, e dunque rappresentanti più del 90% del PIL globale) aderenti all’Inclusive Framework di OCSE e G20 nell’ambito della **digital economy**.

La **two-pillar solution** elaborata dall’OCSE, e delineata nel report, mira ad affrontare le sfide derivanti dalla progressiva globalizzazione e dall’incalzante digitalizzazione dell’economia. Il piano di attuazione dell’accordo verrà definito il prossimo ottobre con messa a **regime** prevista per il 2023.

L’accordo raggiunto persegue il **duplice obiettivo** di:

- garantire che le **multinazionali** paghino “their fair share [N.d.R. of taxes] everywhere” e
- ristabilire una certezza e stabilità nel sistema fiscale internazionale.

La two-pillars solution tiene conto esigenze di tutte le parti coinvolte nel negoziato, comprese le giurisdizioni in via di sviluppo e le cd. “small economies”.

### Annex A - Pillar One e Pillar Two

La digitalizzazione dell’economia ha gradualmente provocato la crisi degli schemi tradizionali di tassazione, pensati per modelli imprenditoriali che implicano una presenza fisica nei Paesi in cui vengono condotte le attività di business. Ad esempio, l’evoluzione della tecnologia ha consentito l’ampliamento della possibilità per i consumatori di fare acquisti online e per le imprese di vendere prodotti e servizi in tutto il mondo senza la necessità di essere fisicamente presenti nel Paese del consumatore.

La **nuova regolamentazione elaborata in sede OCSE** si fonda su **due pillars**:

- il primo indirizzato a gruppi con un fatturato globale superiore a 20 miliardi di euro e una redditività superiore al 10% (i.e. profit before tax/revenue);
- il secondo, di più estesa applicazione, focalizzato sui gruppi con fatturato globale superiore a 750 milioni di euro come previsto dall’Action 13 BEPS (“Country by country Reporting”).

Gli Stati sono liberi di applicare l'Income Inclusion Rule (IIR) alle multinazionali con sede centrale nel loro paese anche se non soddisfano tale soglia.

Secondo il Report OCSE:

- il **primo Pillar** mira a garantire una distribuzione più equa degli utili e dei diritti impositivi relativi alle più grandi multinazionali tra i Paesi;

- il **secondo Pillar** si propone l'obiettivo di limitare la competizione fiscale attraverso l'introduzione di una global minimum corporate tax che permetterà agli Stati di proteggere le loro basi imponibili. Preme evidenziare che il secondo Pillar non elimina la tax competition, ma ne fissa dei limiti concordati a livello multilaterale.

Come si evince dal Report, conseguenza più rilevante dell'attuazione di tali misure è da rinvenirsi nell'auspicabile **aumento del gettito fiscale** per gli Stati.

In particolare, il **Pillar One** punta alla predisposizione di un **modello impositivo nuovo** non più fondato sul solo criterio della presenza fisica dell'impresa. Una quota dei profitti sarà infatti tassata nel luogo in cui vengono effettivamente realizzati, ove cioè sono ubicati i consumatori finali (cd. "market jurisdiction"). Secondo quanto riportato dall'OCSE, ogni anno i diritti impositivi su oltre 100 miliardi di dollari di profitti verranno allocati alle market jurisdictions.

Con riferimento al **Pillar Two**, al fine di arginare l'erosione delle basi imponibili e lo spostamento dei profitti delle multinazionali verso Paesi a fiscalità privilegiata, gli Stati aderenti hanno accettato l'applicazione, nella tassazione delle grandi imprese, di un'aliquota minima effettiva pari al 15%. Secondo il Report OCSE, con l'applicazione di un'**aliquota minima del 15%**, la **Global Minimum Tax** genererà entrate fiscali aggiuntive pari a circa 150 miliardi di dollari l'anno. Ulteriori benefici deriveranno dalla stabilizzazione del sistema fiscale internazionale e dalla maggiore certezza fiscale per i contribuenti e le amministrazioni tributarie.

**Leggi anche [Global minimum tax a regime dal 2023](#)**

Come specificato dal Report OCSE, il secondo Pillar è costituito da:

- due regole nazionali interconnesse (insieme alle Global anti-Base Erosion Rules (GloBE):

(i) una **Income Inclusion Rule (IIR)**, che impone una top-up tax sulla casa madre in relazione ai profitti low taxed di un'entità parte del gruppo; e

(ii) una **Undertaxed Payment Rule (UTPR)**, che nega le deduzioni o richiede un aggiustamento equivalente nella misura in cui il low tax income di un'entità costituente non è soggetto a tassazione ai sensi di una IIR;

- una norma basata su un trattato (cd. Subject to Tax Rule (STTR)) che consente alle cd. "source jurisdictions" di imporre una tassazione alla fonte limitata su determinati pagamenti di parti correlate soggetti a imposta al di sotto di un'aliquota minima.

Le regole del GloBE prevederanno un **carve-out** che escluderà un ammontare del reddito che sia almeno il 5% (nel periodo transitorio di 5 anni, almeno il 7,5%) del valore contabile dei beni materiali e del payroll. Le regole GloBE prevederanno anche un'esclusione de minimis.

## Conclusioni

L'intesa raggiunta in sede G20/OCSE indica l'ambizione dei membri dell'Inclusive Framework per l'applicazione di una robusta Global Minimum Tax che abbia un impatto limitato sulle multinazionali coinvolte in attività qualificate da reale sostanza economica.

Tale accordo, come enunciato nel Report, riconosce un **collegamento diretto** tra l'effettiva **aliquota fiscale minima** e i **carve-outs** e include l'impegno ad un costante confronto al fine di raggiungere un'intesa finale entro il prossimo ottobre.

Sarà inoltre discussa l'**esclusione** dall'applicazione della Global Minimum Tax delle multinazionali **nella fase iniziale della loro attività** internazionale.